

Per la riforma tributaria la Camera ha appreso ed avrà modo di conoscere più particolarmente le direttive del Governo, dopo di che dovrà essa esprimere concretamente il suo pensiero e prospettare a voi quali siano i termini di questa via nella quale il Governo eserciterà i suoi poteri discrezionali.

Un cenno ancora che non riguarda immediatamente le comunicazioni del presidente del Consiglio, ma si riannoda al discorso dell'onorevole Terzaghi, oratore del gruppo fascista.

Due argomenti hanno animato le sue dichiarazioni: la necessità di ricostruire e di valorizzare le organizzazioni sindacali del lavoro e l'argomento della pacificazione.

Antichi assertori dell'ordinamento sindacale corporativo e partigiani della costituzione giuridica delle classi, convinti, non da ieri, che la politica dell'Italia che risorge dovrà rappresentare soprattutto l'ordinato impulso del lavoro organizzato, i popolari fanno voti perchè si giunga presto alla concentrazione di tutte le forze operaie che vogliono il loro progresso entro la nazione e per la nazione, ed a tale scopo daranno il loro contributo di forze e di buona volontà.

Il secondo pensiero, quello della pacificazione, chiudendo tutto questo periodo di odii, di contrasti violenti e di sangue, trova la sua più formale espressione nella richiesta rivolta al Governo, da parte fascista, di una amnistia.

È una richiesta alla quale ci associamo di tutto cuore.

Attendiamo dal Governo la inesorabile soppressione di ogni illegalità, la rigida tutela delle libertà costituzionali. Ma in questa azione di autorità tutti i partiti e tutti i cittadini devono aggiungere la loro opera di conciliazione.

Nel fascismo (si è affermato spesso quì) divampa la passione e l'orgoglio di rendere l'Italia d'oggi degna della sua grande tradizione millenaria.

Ebbene, questa è tutta illuminata da una fede religiosa, non *strumentum regni*, non strumento di Governo, ma vita intima delle coscienze e insopprimibile forza di ogni progresso della gente nostra, animatrice di tutte le lotte per la libertà e restauratrice dell'ordine nella pace e nella giustizia, dopo le fosche ore dei periodi di decadenza. (*Applausi al centro*).

Onorevole presidente del Consiglio, che la nuova classe dirigente d'Italia sappia veramente inserire se stessa e l'opera sua in questa grande tradizione nazionale: ecco l'au-

gurio che facciamo per le fortune della Patria! (*Vivi applausi al centro*).

Poichè l'oratore precedente si è riferito a delle questioni locali con un cenno, però, tendenziale di carattere politico, che può avere nesso con il punto di vista nazionale, mi si permetta di dire, affinchè dalle eventuali risposte del presidente del Consiglio non possa sorgere dubbio, che quando noi italiani delle nuove provincie parliamo dello stesso argomento istituzionale, del quale ha parlato l'onorevole Reuth Nicolussi, se noi riteniamo possibile conciliare con la più perfetta unità alla Patria, con la più gelosa difesa del sentimento nazionale sulle nostre frontiere il mantenimento o l'acquisizione al diritto italiano di elementi decentrativi locali, ben distinguiamo questo nostro sentimento, e tendenzialmente e sostanzialmente, da quella che può esser la tendenza e da quella che può essere la sostanza delle richieste fatte qui a nome di una parte, la quale può di fatto nell'elemento decentrativo coincidere col nostro postulato, ma non già in quella che deve essere la tendenza doverosa d'ogni italiano nelle nuove provincie. (*Vivi applausi al centro — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lazzari, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera dei deputati non approva le dichiarazioni del Governo e passa all'ordine del giorno ».

LAZZARI. Il gruppo parlamentare del Partito socialista italiano, dopo le comunicazioni del Governo, ritiene conveniente, anzichè partecipare coi propri rappresentanti ad un vano torneo oratorio, far solo alcune sommarie constatazioni e dichiarazioni.

L'attuale non è, non può essere considerata come una normale discussione. La Camera dei deputati non si trova ora di fronte ad un Governo che viene a chiedere un voto di fiducia e di approvazione per il suo programma: è dinanzi ad un Governo che si presenta annunciando di voler far solo un atto di formale deferenza e le infligge una serie di dure e aspre sferzate. E qualunque pensiero e giudizio che l'Assemblea volesse esprimere sulle origini del Governo, sui metodi del vero e proprio assalto alla diligenza ministeriale che il fascismo ha compiuto con la sua marcia armata su Roma, sul programma che ha enunciato, non potrebbe avere alcun valore parlamentare: il capo del nuovo Governo ne ha dato già la preventiva e inesorabile svalutazione, affermando che egli non domanda,